… trovarono Maria e Giuseppe e il bambino

"Le relazioni familiari alla luce del Natale"

PREMESSE

- Leggere la Bibbia da sposati

1) LA RELAZIONE D'AMORE, LA CASA E LA FAMIGLIA : LUOGHI IN CUI DIO LA PAROLA DI DIO SI FA CARNE

LETTURA DEL BRANO DELLA NASCITA DI GESU'

- I Vangeli dell'infanzia
  - Struttura (7 quadri)
  - Genere letterario (storico kerygmatico)
  - Analizzeremo: l'annunciazione di Zaccaria e Maria; la nascita di Giovanni e di Gesù; ……. Gesù nel Tempio
- Lo spazio e il tempo nell'annunciazione
  - Annunciazione a Zaccaria: un giorno importante, in un luogo importante
  - Annunciazione a Maria: un giorno qualsiasi, in un luogo insignificante
  - Il dato teologico "il desiderio di Dio di ritornare a camminare con l'uomo"

- Lo spazio e il tempo nel racconto della nascita di Gesù
  - Confronto nascita di Giovanni e di Gesù
  - Da Cesare Augusto (dal 30°.c. al 19 a.c.) ….ai pastori (da aprile a novembre)
  - Da "tutta la terra " a "Maria e Giuseppe"

- La relazione d'amore tra Maria e Giuseppe come luogo più adatto per accogliere il Dio con noi. Non Gerusalemme, non la grotta o la capanna, ma la relazione d'amore.
- Maria e Giuseppe erano già promessi sposi: valore giuridico del fidanzamento
  Maria approvava la scelta
- Il "sì" di Maria e Giuseppe precede il singolo "sì" al progetto di Dio
- Difficoltà a guardare alla relazione d'amore di Maria e Giuseppe

- La loro relazione d'amore non è un elemento isolato nella storia della salvezza. Tutta la storia della salvezza è storia di relazioni sponsali , d'amore, di tradimenti, di riappacificazioni.
- La relazione d'amore nella Bibbia: I patriarchi, i profeti, il Cantico, il rapporto Gesù-comunità.

Domande per la riflessione

- Se questo vale per Maria e Giuseppe, vale anche per la nostra esperienza di coppia e di famiglia. Come coppie e come famiglia abbiamo questa consapevolezza? O continuiamo a cercare la presenza del Cristo in mille spazi tranne che dentro le nostre relazioni di coppia, prima, e di famiglia poi?
- Quando entriamo in casa, sentiamo di entrare in uno spazio abitato da Dio?
- *Dio che ha chiamato gli sposi "al" matrimonio, continua a chiamarli "nel " matrimonio. Dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni, Dio viene ad essi rivelando e proponendo le "esigenze" concrete della loro partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa.* (Giovanni Paolo II, esortazione apostolica Familiaris consortio, 51.
- Riusciamo a leggere il nostro quotidiano fatto di problemi, di difficoltà, come luogo attraverso cui Dio ci rivela le sue esigenze per la nostra costruzione al Regno di Dio?
-

2) LA FAMIGLIA E' CHIAMATA A MANIFESTARE IL DIVINO CHE E' IN LEI

- La struttura del brano della nascita di Gesù
  - Giuseppe
  - Maria
  - Il bambino
  - La famiglia
- E' la comunione delle relazioni profonde che manifesta il divino che la famiglia ha in se

Domande per la riflessione

… trovarono Maria e Giuseppe e il bambino
(Lc 2,1-16)
La relazione sponsale nella Bibbia

PREMESSA

- La lettura del testo biblico non è mai una lettura oggettiva, ma sempre soggettiva, certo letta ed interpretata alla luce della tradizione, ma sempre soggettiva. Infatti quando noi apriamo un passo della Bibbia entriamo in questa pagina con tutta la nostra personalità, sensibilità, intelligenza e quindi ciò che cogliamo del testo è indubbiamente mediato da tutto questo.
- Spesso però noi ci dimentichiamo di questo e ci accostiamo alla Bibbia spogliandoci della nostra individualità.
- Quando io leggo un testo biblico non posso fare a meno di entrare in questo brano con la mia intelligenza, se così si può dire, di uomo di 50 anni, sposato, papà di due figlie, insegnante, un po' orso che è sempre vissuto in un contesto di paese, che ha fatto diverse esperienze ecclesiali e che quindi tutto questo mi porta a cogliere alcuni aspetti del testo piuttosto che altri.
- Così sarà anche questa sera. Per cui il primo invito è prendete quelle che sono le mie riflessioni come frutto, certo di studio, di confronto con la tradizione, ma anche come frutto della sensibilità con cui io entro in questi racconti e che quindi riesco a cogliere.
- Il secondo invito è: questo brano che prenderemo in esame appartiene ai primi due capitoli di Lc. Questi racconti conosciuti come i racconti dell'infanzia sono tra quelli più conosciuti e più commentati e non solo con la parola, pensate ad esempio a tutta la produzione artistica che ha preso spunto da questi racconti. Per cui sicuramente avrete avuto già altre occasioni per rifletterci sopra o di aver ascoltato altre riflessione, tenetele presenti, non sono da sostituire o da sovrapporle, solamente mettetele accanto.

LEGGIAMO ORA IL BRANO CHE PARLA DELLA NASCITA DI GESU' E SU CUI FOCALIZZEREMO BUONA PARTE DELLA NOSTRA ATTENZIONE

I racconti d'infanzia: la loro costruzione (cattedrale-> 7 quadri-> parallelismo tra Battista e Gesù, un parallelismo che fa notare le somiglianze ma anche le differenze)

3) LA RELAZIONE D'AMORE, LA CASA E LA FAMIGLIA : LUOGHI IN CUI DIO LA PAROLA DI DIO SI FA CARNE

Lc utilizza molto queste dimensioni per comunicare alcuni dati teologici importanti. Infatti se diamo un'occhiata ai due quadri dell'annunciazione cogliamo attraverso le due dimensioni degli aspetti molto interessanti.

- ➔ Entrambi le annunciazione seguono uno schema classico riscontrabile anche in altri parti dell'A.T. per la nascita di alcuni personaggi importanti
- ➔ Zaccaria ->tempo (preside la liturgia) e spazio (Tempio)
- ➔ Maria ->tempo (un giorno qualsiasi) e spazio (la sua casa di Nazareth)

Poniamo ora la nostra attenzione sulla dimensione spazio temporale nel racconto della nascita di Gesù.

Proviamo a rileggere i primi versetti di questo racconto della nascita, la dove Luca da tutte le coordinate spazio-temporali di dove e quando avvengono questi fatti:

- In quei giorni un decreto di **Cesare Augusto** ordinò che si facesse il censimento di **tutta la terra**.

  Si parte dal contesto più generale: Cesare Augusto imperatore, (Imperatore dal 30 ac. Fino al 19 d.c.) questo ci dice il periodo storico in cui avvengono i fatti (Gesù non è una idea ma ha lasciato un segno riscontrabile nella storia) (dimensione temporale)
  Tutta la terra, coincide con l'impero romano. (dimensione spaziale)

  Ma per Luca queste indicazioni non sono sufficienti, li specifica ulteriormente:
  Questo primo censimento fu fatto quando era **governatore della Siria Quirinio**.
  Luca inizia a concentrare l'attenzione del lettore. I fatti avvengono nella provincia romana della Siria (dimensione spaziale) quando il governatore è Quirinio. (Su ordine di Augusto, nel 6, Erode Archelao venne esiliato in Gallia e così la Giudea diventò così una parte autonoma della provincia romana Siria, regolata da un prefetto.) dimensione temporale, (governatore dal 6 d.C.)
  Ma c'è un ulteriore specificazione :

  4Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ….
  Questa volta ci si concentra ulteriormente : i fatti iniziano nella regione della Galilea e precisamente nel paese di Nazareth, e hanno il loro momento culminante nella regione della Giudea e precisamente a Betlemme.

  Potremmo pensare che attraverso questi versetti Luca abbia terminato la sua finalità cioè presentare le coordinate spazio-temporali, in realtà con l'ultimo tratto del racconto Luca ci presenta l'ultima coordinata spazio temporale, quella che agli occhi di molti potrebbe sembrare la più insignificante, la più banale:

  8C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge….
  Che i pastori veglino di notte i loro greggi ci dice il tempo dell'anno (dimensione temporale, da aprile a novembre),

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

Perché quando l'angelo indica ai pastori il segno della nascita del Salvatore dice troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia», ma poi quando i pastori vanno a Betlemme Lc dice che : trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. Perché Lc sostituisce nel segno il "avvolto in fasce " con Maria e Giuseppe?

Credo che qui ci troviamo di fronte all'ultimo dato spaziale: siamo partiti da tutta la terra, per focalizzarci sulla Siria, abbiamo ristretto poi il campo a Betlemme, ora Lc restringe ancora di più per

dirci che lo spazio più intimo , più prossimo in cui ha visto la luce il Salvatore è la relazione d'amore tra Giuseppe e Maria, è la relazione d'amore tra un uomo ed una donna. Questa relazione d'amore è lo spazio che Dio ha scelto come più adatto perché l'Emmanuele entrasse nella storia.
Dio non ha scelto il Tempio di Gerusalemme, e nemmeno una capanna o una grotta come siamo soliti dire come luogo per suo Figlio, ma ha scelto la relazione d'amore di un uomo ed una donna. Questo è lo spazio che Dio ha ritenuto più adatto per donare suo Figlio all'umanità.
Non dimentichiamo infatti che sia Lc che Mt, sono concordi nel dirci che Maria e Giuseppe al momento dell'annunciazione vivevano già una relazione d'amore, infatti entrambi ci dicono che erano promessi sposi.
Luca Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27**a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

Matteo Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
19Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. **20**

Sappiamo tutti che nella tradizione ebraica il matrimonio veniva celebrato in due tempi, il fidanzamento e le nozze, ma il fidanzamento aveva già un valore giuridico per cui per romperlo occorreva l'intervento dell'autorità. Con le nozze i due andavano a vivere poi insieme. Inoltre bisogna dire che la tradizione voleva che fossero i genitori a scegliere lo sposo o la sposa per i figli ma va aggiunto che nessun genitore avrebbe concesso la propria figlia in moglie ad un uomo se questa non avesse acconsentito, per cui l'essere promessi sposi significa che:

- Erano giuridicamente già uniti
- Che Maria aveva dato il suo consenso al suo matrimonio con Giuseppe

Quindi il "si" dell'annunciazione sia per Maria, così come viene descritta in Lc, sia per Giuseppe, come viene descritta per Mt, è preceduto da un altro "sì", quello che Maria e Giuseppe avevano pronunciato nei confronti l'uno dell'altro. C'è un "si" ad una relazione d'amore che precede e forse rende possibile il "sì" dell'annunciazione cioè il "sì" al progetto del Padre.
Allora il progetto di Dio è un progetto che coinvolge la coppia Giuseppe Maria, e non una sola parte della coppia.

Diciamo però la verità: di fronte a Maria e a Giuseppe ci troviamo un po' in difficoltà a parlare di relazione d'amore, c'è un senso di pudore che ci impedisce di soffermarci troppo con lo sguardo sulla loro relazione.

1) E questo per diversi motivi:
   - I due sono stati separati abbastanza velocemente e Giuseppe dimenticato, basti pensare alle chiese dedicate a Maria, le feste, le tradizioni ecc…
     → forse occorrerebbe riunirli in matrimonio.
   - Maria ha avuto una storia ed una costruzione tutta sua, simile ad una basilica dove in ogni secolo ognuno ha arricchito la costruzione fino ad arrivare a nascondere la sua vera identità storica.

- Molti hanno scritto circa l'identità di questa coppia, ma sempre a partire da una visione particolare, da una sensibilità e da una personalità segnata dalla scelta vocazionale verginale e spesso maschile..presti, teologi, religiosi cercando nella figura di Maria elementi su cui basare e formare la propria spiritualità.

Attraverso il quadro dell'annunciazione Lc ci rivela il volto di un Dio che sceglie di farsi compagno di viaggio all'uomo dentro la storia, e di incontrarlo la dove egli realizza la sua vita. Dio vuol condividere i fumi e i profumi della vita quotidiana, della vita semplice di ogni giorno. Quel quotidiano da cui noi invece spesso fuggiamo per andare a cercare Dio in altri luoghi o spazi che secondo la nostra tradizione riteniamo più consoni.

Attraverso le dimensioni spazio temporali del quadro della nascita di Gesù Lc ci dice quando un uomo ed una donna si amano di un amore vero, Dio si fa presente in mezzo a loro.

VEDERE SE INSERIRE E QUANDO INSERIRE IL DISCORSO DELLA RELAZIONE SPONSALE NELLA BIBBIA

a) **LA FAMIGLIA E' CHIAMATA A MANIFESTARE IL DIVINO CHE E' IN LEI**
b) Il racconto della nascita: la sua struttura
   - Il censimento (2,1-5) ->protagonista: Giuseppe, si và a Betlemme perché Giuseppe deve farsi registrare in quanto discendente della casa di Davide
   - La nascita di Gesù (6-7) -> protagonista: Maria, Giuseppe non viene menzionato, nella scena del parto la protagonista assoluta è Maria
   - L'annuncio ai pastori (2,8-14) -> protagonista: il bambino, qui vi è la rivelazione dell'identità del protagonista principale: "oggi vi è nato nella città di Davide un s**alvatore**, che è il **Cristo Signore**. **12**Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia»
   - La visita dei pastori alla greppia (2, 15-20) -> protagonista : la famiglia. "Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia."

Osservazioni:

1) Il racconto, dopo aver presentato i protagonisti singolarmente delineando di ognuno il ruolo nella storia
   - ➔ Giuseppe è colui che lega il nascituro alla casa di Davide
   - ➔ Maria è colei che lo dà alla luce
   - ➔ Il Bambino è l'atteso, il Salvatore

   Presenta nell'ultimo quadro la famiglia. I pastori vedono Maria, Giuseppe, il bambino, Lc fa una foto di famiglia.

Mi sembra allora di poter cogliere dentro questo racconto della natività strutturato con questi quadri una dimensione fondamentale della famiglia: nella famiglia ogni componente ha una sua individualità, un suo ruolo : Giuseppe, Maria, il bambino, ma è poi solo nell'unità di una comunione profonda che è in grado di manifestare il divino che ha in sé, in questo caso reso visibile concretamente attraverso la presenza del bambino Gesù.
Provo ad esprimer questo pensiero usando le parole di Mons. Bonetti:

La famiglia come istituzione naturale è di per sé un dono di comunione per la Chiesa e la società.
Ora qual è il fondamento teologico di questa affermazione?
Per la rivelazione cristiana la famiglia è la struttura comunionale nella quale Dio Trinità ha voluto esprimere l'intimo di se stesso: perfetta unità e perfetta distinzione in un Amore infinito.
La famiglia è, dunque, comunione scaturita dalla Trinità. In essa Dio ha espresso l'intimo di sé. L'ha creata tirando fuori ciò che Lui è dentro, per cui nella coppia/famiglia si trova l'intimo di Dio: distinzione di persone nell'unità dell'amore……
Provate a pensare, care coppie di sposi: il "noi" che siete voi due riflette (manifesta) niente meno che la realtà divina….Ma lo sapete che la vostra vita di marito e di moglie, di genitori e di figli, al di là dei vostri difetti, conserva l'immagine di Dio….Non c'è estraneità tra la vostra vita di coppia e Dio….

Allora così come " Maria e Giuseppe e il bambino" sono il segno che i pastori vedono attraverso il quale cogliere la lieta notizia che oggi è stato reso manifesto nella città di Davide un salvatore, il Cristo Signore.
Così anche ogni famiglia è chiamata ad essere segno e manifestazione dell'intimo del mistero che Dio Trinità : distinzione di persone nell'unità dell'amore. Questa è la prima missione a cui noi siamo chiamati come famiglia nella Chiesa e nella società. Credo che questo ruolo sia ancora tutto da riscoprire all'interno della Chiesa e della vita delle nostre parrocchie.

Domande:

Come manifestare il divino che è in noi?

Cosa significa essere soprattutto operatori di comunione nelle nostre parrocchie?

MI PIACEREBBE DAVVERO ALLORA CHE QUESTO NATALE SIA UN POCHINO DIVERSO, UN NATALE CHE PARLI SOPRATTUTTO ALLA NOSTRA VITA, DI MARITO, DI MOGLIE, PADRE, DI MADRE, DI FIGLI/A E CHE CI AIUTI A SCOPRIRE DENTRO LE NOSTRE VICENDE QUOTIDIANE FATTE DI FATICA, DI PREOCCUPAZIONI, MA ANCHE DI GIOIE DI SERENITA' LA PRESENZA DI QUESTO BAMBINO CHE NON HA SCELTO DI NASCERE NEL TEMPIO DI BETLEMME, E NEMMENO IN UNA GROTTA MA HA SCELTO DI NASCERE DENTRO RELAZIONI DI COMUNIONE, DENTRO UNA FAMIGLIA.
L'AUGURIO è CHE COME FAMIGLIE IN QUESTO NATALE SAPPIAMO SCOPRIRE UN PO' DEL DIVINO CHE E' IN NOI, E CHE SI CONCRETIZZA NELLA COMUNIONE CHE COME FAMIGLIA CI TIENE UNITI, E CHE COME MARIA GIUSEPPE SAPPIAMO RENDERLO MANIFESTO NELLE NOSTRE COMUNITA' PARROCCHIALE MA ANCHE DENTRO LA SOCIETA'.